

CRONISTI inCLASSE 2016

QN LA NAZIONE

PARTNER
Rai radio2
Caterpillar

UN ANNO CONTRO
LO SPRECO

SCUOLA MEDIA
Martiri di Civitella
BADIA AL PINO

Nuova
BancaEtruria

CONAD
Persone oltre le cose

Le frontiere dello spirito

I giovani e il problema della religione nel XXI secolo

RELIGIONI I DATI

8 ragazzi su 10 sono credenti Un sondaggio

ERAVAMO CURIOSI di sapere qualcosa in più sul rapporto tra i ragazzi e la religione, così abbiamo svolto un sondaggio a scuola. Abbiamo posto i nostri compagni di fronte a tre opzioni: «Credo in un Dio», «Non credo», «Se avessi le prove crederci». I risultati rivelano che 183 ragazzi su 216 credono, 18 no e 15, se avessero le prove, crederrebbero. Da questi dati sono scaturite delle domande, ci siamo confrontati e sono emerse alcune riflessioni. Giancarlo e Matteo credono in Dio, ma se avessero le prove crederrebbero ancora di più, Nadia crede in Allah, mentre Leonardo non crede in nessun Dio, ma se avesse le prove crederrebbe. Abbiamo poi affrontato anche un argomento molto attuale, il fanatismo religioso che porta al terrorismo. Noi pensiamo che il fanatismo sia sbagliato perché ognuno è libero di esprimere una propria opinione, ma rispettando gli altri: secondo noi, in questo caso, la religione è una scusa per uccidere, questo non è ciò che Dio ci insegna.

Quindi abbiamo parlato di tolleranza religiosa e abbiamo concordato sul fatto che ognuno di noi è libero di esprimere le proprie opinioni e professare la religione da lui scelta, senza preoccuparsi degli altri. Nadia ad esempio è stata spesso presa in giro da coetanei perché credeva in un Dio diverso dal loro, ma ha deciso di seguire la propria fede. Abbiamo infine pensato ad alcune domande per voi lettori: «Che fareste se foste vittime del fanatismo religioso? Cambiereste religione per salvarvi?». «Come vi sentireste a essere osservati perché indossate indumenti tipici del vostro credo?» e... «Se qualcuno vi schernisse perché avete una religione diversa, cosa fareste?». Pensiamoci...

IN QUESTO PERIODO sentiamo parlare di religione in collegamento con i fatti di cronaca, come gli atti di terrorismo in molti Paesi, il più recente dei quali è stato quello di Parigi al Bataclan. Questi atti sono spesso rivendicati in nome di Dio, o sono compiuti da estremisti, talmente orgogliosi della propria religione da volerla imporre, anche con la violenza, in tutto il mondo. Secondo molti, il fanatismo religioso, l'adesione irrazionale ad un credo e l'intolleranza verso qualunque diversità sono all'origine di molte recenti tragedie. Possiamo osservare però altri atteggiamenti verso la religione, diversi dal fanatismo.

Ad esempio l'ateismo e l'agnosticismo, che mettono in dubbio o negano l'esistenza di una divinità. Per capire meglio il significato di queste parole, ci siamo documentati riguardo all'ateismo e all'agnosticismo. Il termine «ateismo» deriva dal greco. Si tratta di un tipo di dottrina che nega l'esistenza di qualsiasi divinità o essere superiore responsabile della creazione del mondo e della vita umana, la cui volontà costituisca una legge morale per



FRONTIERE DELLO SPIRITO
Viaggio sotto il cielo delle religioni

gli uomini. Quelli che condividono queste idee sono definiti atei. L'ateismo è una forma di pensiero, un atteggiamento molto diffuso, anche tra i ragazzi. Chi invece pensa che esista un Dio, anche se non riconosce quelli delle religioni rivelate, si può dire che segua le idee del «teismo». Questa parola deriva dal greco «theos», Dio, ed è usata per indicare la credenza in un essere su-

periore, a volte identificato con la Natura stessa.

L'agnosticismo, invece, consiste nella sospensione del giudizio rispetto ad un problema poiché non se ne ha, o non se ne può avere, sufficiente conoscenza. In senso stretto riguarda l'astensione sul problema di Dio. «Agnostico» significa «senza conoscenza». L'agnosticismo differisce dall'ateismo; secon-

do gli agnostici l'esistenza di Dio è impossibile da conoscere e, soprattutto, da dimostrare, non si può sapere se Dio esiste, ma anche se non esiste. Un vero agnostico, vive nel dubbio, ma è anche impegnato nella continua ricerca della verità e, in un certo senso, anche di Dio.

Cercando di comprendere il significato dell'agnosticismo, abbiamo scoperto l'esistenza dello «gnosticismo»: la parola «agnosticismo» deriva da essa, essendone la negazione. E' «dottrina della salvezza tramite la conoscenza»: la salvezza dell'anima dipende da una forma di conoscenza superiore. Gli gnostici sono «persone che sanno», secondo loro il mondo di Dio è un mondo superiore, associato all'anima e alla perfezione. Per arrivare a Dio, lo gnostico deve raggiungere una vera conoscenza, in grado di superare quella apparente delle religioni rivelate.

Riflettendo su questi atteggiamenti mentali, questi modi di pensare la realtà e il destino dell'uomo e su di essi, pensiamo che non ci sia niente di male a non professare una religione, anzi che possa servire per confrontarci e imparare cose nuove.

RELIGIONI PARLA MICHELE NOCENTI, DOCENTE DI RELIGIONE. «GLI ESTREMISMI, L'ATEISMO, IL SENSO DELLA VITA»

«La fede? Il rapporto con una realtà invisibile»



LA FEDE La dimensione dall'arte ai giorni nostri

SUL RAPPORTO tra credere e non credere abbiamo intervistato Michele Nocenti, docente di religione nella nostra scuola. Gli abbiamo posto alcune domande riguardo i concetti di ateismo, fede, sul rapporto tra la popolazione e la religione e sulla questione del fanatismo religioso. Nocenti ci ha presentato la fede come accettazione di una realtà invisibile, che permette ai credenti di appoggiarsi a Dio nel momento del bisogno. Infatti, ha precisato: «...il credere porta fiducia, mentre il non-credere l'abbandono; spesso le persone atee si chiudono in sé e per farsi forza si appoggiano agli altri, un credente, invece, cerca l'appoggio di Dio.

Indipendentemente dal proprio credo ogni uomo avverte nel suo intimo che Dio lo chiama a sé e si sente chiamato ad aderire a questa rivelazione». Circa i giovani e la religione Michele sostiene: «Anche se alcu-

ni ragazzi dichiarano di essere atei, hanno comunque una chiamata da parte di Dio. Gli atei cercano una risposta a ciò che fanno, mentre i credenti non ne hanno motivo perché confidano in Dio. Oggi molti dichiarano di essere non credenti solo perché stanno cercando una risposta alle loro azioni e il significato della propria identità. Talvolta la scelta di non credere è legata alla mancanza di legami: molti adolescenti si chiudono nei social per relazionarsi, in realtà avrebbero bisogno di più socializzazione con persone reali, senza uno schermo di mezzo». Infine abbiamo affrontato il tema del fanatismo religioso. «Gli estremismi sono sbagliati, soprattutto quando mettono di mezzo la religione, che in realtà è estranea a ciò e serve solo a giustificare la violenza gratuita. Non è la religione di per sé – conclude Nocenti – a rendere il mondo migliore, ma è come l'essere umano la vive e vive la propria vita».

I redattori delle classi miste...

STUDENTI

Alunne tutor - Benedetta Viti e Sofia Pacilli classe 3B. Parneet Dhillon, Alessia Kadiu, Michele Poggioni, Ric-

cardo Ricciarini, Filippo Riccucci, Mirco Solimeno, Alessia Suteu, Lorenzo Verdelli - classe 2C. Leonardo Cacioli, Matteo Cavigli, Nadia Frosini, Giancar-

lo Rugiadosi - Classe 1B
INSEGNANTI
Carlo Neri, Guendalina Tiezzi
PRESIDE
Iasmina Santini